

COMMENTO A “RUOLO, GRUPPO E IDEALE DELL’IO NELLO SVILUPPO
ADOLESCENZIALE” DI NELLA GUIDI
Leonardo Montecchi

Il saggio di Nella Guidi mi ha stimolato alcune considerazioni che cercherò di esporre.

In primo luogo mi è parso che la sua descrizione dello “sviluppo adolescenziale” prescindia dalla dimensione storico/sociale.

Mi riferisco al fatto che i fenomeni intra psichici che Guidi descrive attentamente e profondamente necessitano di una collocazione in un campo. In particolare quando parla del Super-io infantile e della sua ristrutturazione durante l’adolescenza è indispensabile considerare la mutazione antropologica che è avvenuta negli ultimi cinquanta anni e si è diffusa, tramite la globalizzazione, in tutto il pianeta. Sto parlando, in primo luogo, della emersione della adolescenza e della sua costituzione come obiettivo (*target*) del mercato della produzione capitalista.

Infatti, ad esempio, il consumo di musica o di abbigliamento e la circolazione di un modo di pensare da “giovane” anche se aveva avuto in passato, perlomeno in Italia (giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza...) una esaltazione politica nel fascismo, la vera e propria scoperta della adolescenza risale al secondo dopoguerra. Risale a quel periodo la nascita di movimenti giovanili come i *mods*, o i *teddy boys* che hanno cominciato a istituire un modo di essere giovani diverso da quello che gli adulti si aspettavano con un veicolo musicale come il *rock and roll* e icone giovanili come Elvis Presley che si installavano nell’Ideale dell’Io.

Un sociologo come A.K. Cohen nel suo classico studio *I ragazzi delinquenti* (1956) descrive due atteggiamenti presenti nei ragazzi di Chicago degli anni ’50 del secolo scorso. Da una parte i proscolari, cioè quelli che accettavano i valori proposti dalla scuola, valori della borghesia come la responsabilità individuale, dall’altra gli antiscolari, che mantenevano la solidarietà e la reciprocità, valori della *working class*. Gli antiscolari, poi, hanno sviluppato le sottoculture

giovanili. È chiaro, restando a questo fenomeno, che il Super-Io di Jonny *Il selvaggio* (1953) interpretato da Marlon Brando non è organizzato come quello di un bravo ragazzo della *middle class*.

Non mi pare che gli autori citati da Nella Guidi siano in sintonia con questa mutazione antropologica che fa emergere l'adolescenza come figura in sé e non come epoca di passaggio verso l'età adulta.

C'è stato un testo pubblicato in Francia nel 1963, in cui Georges Lapassade ha teorizzato l'incompiutezza (*inachèvement*) dell'uomo. Il testo è intitolato *L'entrée dans la vie*, ed è stato pubblicato in italiano come *Il mito dell'adulto* (1963). Georges Lapassade ci invita a pensare alla condizione adulta dell'essere umano come ad un mito.

Infatti il sottotitolo recita "Essai sur l'inachèvement de l'homme", cioè l'uomo è inteso come incompiuto, un costante divenire, mentre invece, il concetto di adulto significa: "divenuto" arrivato alla forma compiuta, come se esistesse un modello cui uniformarsi un punto di arrivo o di completamento della crescita che ne segnerebbe il culmine.

Come si può vedere con queste considerazioni il conflitto con il Super-Io diventa, nelle generazioni degli anni '60, un conflitto con l'ordine simbolico dominante che prescriveva (prescrive?) i ruoli da assumere e gli abiti, in senso peiriano, che attengono a quei ruoli nella società.

A questo proposito è indispensabile l'analisi di Michel Foucault che ha descritto i dispositivi per disciplinare i corpi ai ruoli necessari socialmente (1975). Ma questo mirabile sistema è esploso nel 1968: "Non fidarti di nessuno che abbia più di 30 anni", diceva Jerry Rubin (1970), e l'analisi di Luis Althusser mostrava come i dispositivi disciplinari fossero apparati di riproduzione della ideologia dominante e, se mi è permessa la metafora, delle fabbriche del Super-Io.

Dunque, questo ordine disciplinare è entrato in crisi, è entrata in crisi anche la strutturazione di un Super-Io basato sui divieti e sulla legge del padre, per dirla alla Lacan (1966). Gli stessi ruoli sessuali secondo l'ordine patriarcale sono stati contestati radicalmente con la pratica femminista della differenza sessuale. Di più, le generazioni che si sono succedute hanno appreso più parole da un *mass media* come la televisione piuttosto che dai famigliari. Inoltre Derrick de Kerckhove ha parlato di una connessione permanente che caratterizzerebbe la situazione contemporanea a partire dai giovani adolescenti (1997). Tutto questo fa

pensare a quella mutazione antropologica che Pier Paolo Pasolini, ancora nei primi anni settanta, aveva ben individuato (1975).

Sulla scorta di queste ricerche e di ricerche personali nell'ambito dei movimenti giovanili e delle sottoculture, ho ipotizzato che la mutazione antropologica potesse riferirsi ad un passaggio da una identità analogica ad una digitale (2007). L'identità analogica colloca il proprio tempo su un asse verticale con un prima ed un poi e gestisce il presente, il piano orizzontale, attraverso una congiunzione con gli altri che mantiene l'imprecisione e l'ambiguità caratteristiche dei vincoli vitali.

Al contrario l'identità digitale è precisa e profila il soggetto per una connessione binaria (0/1) si dispone sul piano orizzontale ed è priva dell'orizzonte temporale, non c'è un prima, non c'è un dopo, la connessione è presente o assente. È un vincolo automatico. *No future* cantavano profeticamente i Sex pistols nel 1977 all'alba del punk.

Tutte queste modifiche hanno prodotto un cambiamento del Super-Io che non si organizza più sulla legge che proibisce l'oggetto istituendone al tempo stesso il desiderio. Come è noto, questa legge si basa sulla accettazione della mancanza (la castrazione) che libera il desiderio di un oggetto irraggiungibile e oscuro.

A differenza di questo Super-Io che proibisce, permette e disciplina si è istituito un Super-Io che obbliga alla trasgressione al consumo e alla distruzione dell'oggetto. La disciplina non controlla più nessuno il messaggio dominante è "produci, consuma, crepa" come cantavano i CCCP negli anni '80 (1986). Dunque gli adolescenti di oggi si trovano di fronte a questo tipo di potere che si impone al loro "essere adulti": non è più il *biopotere* di Foucault, siamo di fronte ad un *necropotere*, così lo chiama Achille Mbembe (2019). Nel consumo, nella distruzione e nella putrefazione risiede il godimento caratteristico del dominio della coazione a ripetere di cui parlava Sigmund Freud in *Al di là del principio di piacere* (1920).

Dunque il conflitto con questo tipo di Super-Io è direttamente l'emergere della vita, di Eros di fronte al dominio di Thanatos.

Questo panorama psichico è costantemente di fronte ad un collasso generalizzato ed oscilla fra una diserzione dal desiderio con un ritiro generalizzato dalla vita attiva ed una trasformazione in soggetto collettivo digitale. Gli *hikikomori* giapponesi rappresentano l'avanguardia di questo comportamento multitudinario globale che per altri versi può presentarsi come una depressione bianca dominata da quelle che Spinoza chiamava passioni tristi. Del resto Gérard Schmit e

Miguel Benasayag già nel 2003 definivano questa l'epoca delle passioni tristi e da allora la situazione non è certamente migliorata.

L'altro aspetto è caratterizzato da scoppi di violenza improvvisa senza apparente giustificazione. Il prototipo di questi scoppi di violenza è avvenuto nella Columbine High School. Il 20 aprile 1999 Eric Harris e Dylan Klebolt, due studenti uccidono 12 studenti ed un insegnante, ne feriscono 24 e si suicidano. Non è che il primo di una scia di omicidi e suicidi di massa che caratterizzano – soprattutto, ma non solo – le scuole superiori negli Stati Uniti d'America. Il 22 maggio 2022 Salvador Ramos, un ragazzo di 18 anni, ritirato e taciturno, dopo avere sparato al volto alla nonna irrompe in una scuola elementare ed uccide diciannove bambini e due adulti prima di essere ucciso dalla polizia.

Questa oscillazione fra comportamenti estremi risente, a mio modo di vedere, della progressiva scomparsa degli spazi di elaborazione della enorme quantità di informazioni in cui siamo immersi. Il *cyberspace* consente, virtualmente, l'accesso a tutte le informazioni ma non esiste il tempo biologico per poterle elaborare. Il risultato è un dominio delle azioni senza pensiero che si presentano come evacuazioni di emozioni accumulate nel sovraccarico informativo. Pure e semplici scariche simili a crisi epilettiche su scala generalizzata.

Del resto anche l'ambito globale è caratterizzato dalla oscillazione fra la depressione, ecologica, economica, sociale e culturale e la guerra.

Per tutti questi ed altri motivi mi sembra che l'analisi di Nella Guidi risulti un po' estranea a questo panorama e, se posso permettermi, tutta interna ad una psicologia dell'Io – Hartmann (1951) e psicoanalisi nord-americana – che mi è sempre apparsa più come una teoria e tecnica dell'adattamento all'ideologia dominante dell'individualismo capitalistico, più che una vera e propria teoria tecnica e pratica della liberazione.

BIBLIOGRAFIA

- CHOEN, A.K. (1956). *Delinquent Boys: The Culture of the Gang*. London: Routledge & Kegan Paul.
- DE KERCKHOVE, D. (1977). *Connected Intelligence. The Arrival of the Web Society*. Toronto: Somerville House Books.

- FOUCAULT, M. (1975). *Surveiller et punir. Naissance de la prison*. Paris: Gallimard.
- FREUD, S. (1920). *Jenseits des Lustprinzips*. Lipsia-Vienna-Zurigo: Internationaler Psychoanalytischer Verlag
- HARTMANN, H. (1951). *Ego Psychology and the Problem of Adaptation*. New York: Columbia University press.
- LACAN, J. (1966). *Écrits*. Paris: Seuil.
- LAPASSADE, G. (1963). *L'entrée dans la vie. Essai sur l'inachèvement de l'homme*. Paris: Edition de Minuit.
- RUBIN, J. (1970). *DO IT! Scenarios of the Revolution*. New York: Simon and Schuster.
- MBEMBE, A. (2019). *Necropolitics*. Durham: Duke University press.
- MONTECCHI, L. (2007). Identità digitali. In: *Salute e Società*, n. 1. Milano: Franco Angeli.
- PASOLINI, P.P. (1975). *Scritti corsari*. Torino: Einaudi.
- SCHMIT G. E BENASAYAG M. (2003). *Les passions tristes. Suffrance psychique et crise sociale*. Paris: La Découverte.

FILMOGRAFIA

BENEDEK, L. (1953) *The wild one (Il selvaggio)*.

DISCOGRAFIA

SEX PISTOL (1977). *God Save the Queen*. London: Virgin A&M.

CCCP (1986). *Affinità e divergenze fra il compagno Togliatti e noi*. Bologna: Attack punk record.

PAROLE CHIAVE: *Mutazione; Digitale; Hikikomori; Connessione; Passione*.

KEYWORDS: *Mutation; Digital; Hikikomori; Connection; Passion*.

AUTORE

Leonardo Montecchi –nato a Novafeltria (PS) ha partecipato al movimento del 1968 nel liceo classico di Rimini ed ha successivamente partecipato al collettivo di Medicina dell'Università di Bologna. Si è laureato con una tesi in Psichiatria dal titolo *La produzione della schizofrenia*; si è successivamente specializzato in psichiatria, sempre a Bologna, con una tesi su *Struttura e funzioni dell'apparato psichico*. Si è formato alla concezione operativa di gruppo con Armando Bauleo, ha fatto parte del Centro di ricerca in psicologia sociale e gruppale. Ha lavorato fino alla pensione (2020) al Sert di Rimini. Ha contribuito a fondare la *Cooperativa Centofiori che* gestisce la Comunità Terapeutica di Vallecchio, il Centro Osservazione e Diagnosi, e gli appartamenti di reinserimento. Ha fondato e dirige il Centro Studi e Ricerche Jose Bleger. Ha ideato e partecipa al Gruppo di Ricerca Intercontinentale sulla Pandemia (GRIP). È autore di numerosi lavori. L'ultimo testo pubblicato è *L'ombra dell'Angelo, teoria e pratica della concezione operativa di gruppo* (Sensibili alle foglie, Roma 2021).

SINTESI

L'autore, alla luce di considerazioni tratte da lavori che riguardano la mutazione antropologica in atto caratterizzata dalla diffusione dei mezzi di informazione di massa e dalla diffusione della rete cibernetica, internet, mette in luce l'assenza di questi elementi di contesto per la formazione dell'ideale dell'Io negli adolescenti contemporanei. In oltre descrive una mutazione del Super-Io da una istanza che impone la disciplina ad una che impone il consumo.

ABSTRACT

In the lights of the ongoing anthropological mutation characterized by the diffusion of mass information media, cybernetic network and internet, the author highlights the absence of these elements of context for the formation of the Ego Ideal in today's adolescents, while describing a mutation of the Super-Ego from an instance that imposes discipline to one that imposes consumption.